

C.G.I.L.

C.I.S.L.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PESARO

U.I.L.

=====

Relazione del Comitato di Coordinamento per
la smilitarizzazione, riorganizzazione e
sindacalizzazione della Polizia.

firmata
dal D. Llo Jucchi

Assemblea del 15/11/76, dei lavoratori della P.S.,
tenuta nella Caserma Guardie di P.S. di Pesaro -
Via Orazio Flacco.

=====

Ordine del giorno:

"RIFORMA DELLA POLIZIA".

Trovarci oggi qui riuniti per la prima volta in un locale che solo fino a qualche giorno addietro sembrava follia il solo pensarlo per discutere democraticamente e di comune accordo i nostri problemi, ci riporta a pensare al lungo e faticoso cammino percorso da due anni a questa parte, da quando cioè il movimento nato per la riforma della Polizia, attraverso le sue prime manifestazioni, metteva in luce le carenze esistenti nel nostro Corpo, denunciando la necessità di cambiare le centmarie strutture che ancora oggi lo reggono.

Se la stampa nazionale, tutti i partiti dell'arco costituzionale compreso il Ministro dell'Interno riconoscono oggi apertamente che il nostro Corpo deve essere ristrutturato e riorganizzato adeguatamente a quello che è oggi il contesto sociale italiano, allora diciamo che il discorso del nostro movimento era nel giusto e che il sacrificio cui sono stati costretti molti iniziatori del movimento stesso con le tante forme di discriminazioni subite, non è stato inutile.

Il giudizio positivo nasce quindi dalla consapevolezza che tale riconoscimento non è stata una caritatevole concessione, ma scaturito dalla continua lotta e costante pressione che il movimento ha esercitato ovunque.

Cari amici, noi sappiamo che la strada intrapresa non è facile. Siamo solo agli inizi di questa democratica battaglia, ma fin da ora dobbiamo dimostrare di meritare questa libertà conquistata.

Non siamo stati abituati, come tutti gli altri lavoratori, a questo diritto democratico. Come militari siamo sempre stati comandati ad eseguire ordini senza discutere.

Le lotte che tutti gli altri lavoratori stanno conducendo da decenni, hanno portato le loro categorie ad una dignità morale, politica ed economica tale che oggi, la loro voce è importante nella gestione della politica italiana.

Questa nostra assemblea dovrà essere quindi l'inizio consapevole di una forma di azione che ci porti ad essere maturi al momento in cui sarà effettivamente operante la riforma della Polizia, per cui dobbiamo dimostrare senso di responsabilità,

tralasciando ogni personalismo per non incorrere in errori che potrebbero essere fatali alla causa per la quale ci siamo battuti e continueremo a batterci.

Come indicato nell'ordine del giorno, il principio fondamentale che si pone è la "Riforma della Polizia", problema questo che il legislatore, inderogabilmente, dovrà affrontare agli inizi del prossimo anno ed al quale dovrà gingere la voce di centinaia di assemblee che in questi giorni saranno tenute in tutte le caserme della Polizia, la voce cioè della base, di noi tutti, perchè non si potrà riformare la Polizia dal vertice senza tenere conto di quello che il movimento propone.

Ristrutturazione, riordinamento, smilitarizzazione e sindacalizzazione: queste sono le nostre principali proposte.

Le molteplici assemblee di poliziotti tenute in tutta Italia da due anni a questa parte, hanno dimostrato che noi possiamo fare qualcosa per realizzare una diversa struttura e organizzazione del nostro Corpo.

L'aperto dibattito ha messo in luce uno stato di cose che nessuno immaginava potesse esistere all'interno di un corpo di Polizia.

L'opinione pubblica nazionale è stata scossa da questa ondata di malcontento che regnava nei nostri Reparti. Denunciando le principali carenze e suggerendo concrete proposte di rinnovamento, abbiamo visto schierarsi al nostro fianco una vasta componente politica nonchè la organizzazione unitaria dei sindacati che ha fatto proprio il nostro problema di ristrutturazione e riorganizzazione.

Il dibattito in corso negli ambienti politici, sindacali e nel Paese, ha messo in evidenza la inderogabile necessità di dare una risposta nuova ai problemi dell'istituto di Polizia e l'urgenza di affrontare la questione della riforma nella sua globalità.

Come prima fondamentale richiesta per tutto il rinnovamento del Corpo, è l'abrogazione del famoso decreto legge che ci ha imposto le stellette.

Non intendiamo svilire le istituzioni militari di un Paese democratico come il nostro, ma il discorso è un altro, al di là di ogni polemica pro o contro i militari.

Il problema della smilitarizzazione deve essere posto in termini di struttura e verificare se nell'attuale momento storico, caratterizzato da un tipo di criminalità inaspettata mente diversa da quella che impegnava la polizia fino a qualche anno addietro, possa trovare aderenza ad un certo modello organizzativo; verifica che riguarda un patrimonio non indifferente di uomini e mezzi spesi per tenere in piedi una struttura militare che dal punto di vista funzionale non appare più giustificata. - Altro aspetto, riguarda il profilo prettamente operativo, vale a dire le contraddizioni che nascono fra il poliziotto che opera in un ambiente civile, sempre più portato ad amalgamarsi con tale ambiente per motivi di funzionalità, ed il suo stato di militare che comporta tutta una serie di limitazioni che sono in contraddizione con le esigenze del suo servizio.

Siamo convinti che la smilitarizzazione eliminerà la situazione del difficile rapporto fra poliziotto e cittadino, dato appunto dal porsi la Polizia a difesa dell'organizzazione statale quasi contro la società, anzichè nella società per raggiungere sempre più elevati livelli di sicurezza sociale.

Lottando per ottenere una Polizia intesa come servizio civile, ed il Sindacato come movimento di partecipazione attiva dei lavoratori della polizia, il nostro non dovrà più essere considerato come il ruolo di difensori di classi dominanti, ma di uomini con una propria dignità che operano per la sicurezza di tutti i cittadini, che sapranno costruire una nuova disciplina più consapevole per assicurare una maggiore efficienza nel mantenimento dell'ordine democratico nel nostro Paese.

Come Polizia Civile, quindi, automaticamente, come quasi tutte le altre Polizie del mondo, ne deriva il diritto di associazione per avere quelle fondamentali garanzie che la costituzione italiana ha concesso a tutti i cittadini. E siamo del parere che solo attraverso la costituzione di un Sindacato di Polizia si crei lo strumento capace di tutelare i nostri interessi e la nostra dignità perchè prima di essere dei poliziotti siamo

. / .

dei cittadini e come tali desideriamo essere considerati.

Questo Sindacato dovrà svilupparsi ed affermarsi con la partecipazione diretta e attiva di tutte le categorie, attraverso le sue varie articolazioni, e con un'indispensabile collegamento con tutti gli altri lavoratori, nell'ambito del movimento sindacale unitario, come del resto già affermato nella riunione nazionale dell'Hilton di Roma.

Sindacato Unitario, strettamente legato alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Tenendo nelle debite e dovute considerazioni le delicate funzioni che quotidianamente siamo chiamati a svolgere ed in considerazione della autonoma rinuncia allo sciopero, ovviamente non prevista da leggi, ma affidata esclusivamente ed unicamente alle nostre responsabilità politico-sociali, riteniamo che il nostro movimento, solo in quanto parte integrante nella Federazione CGIL-CISL-UIL, può risolvere nelle maniere più eque e soddisfacenti i nostri problemi nel quadro di una visione generale dei problemi della società.

In tal senso acquista valore fondamentale il nostro impegno, unito a quello di tutti gli altri lavoratori, per la realizzazione di un grande sindacato unitario nell'interesse dell'intera classe lavoratrice.

In questo quadro, la sindacalizzazione della Polizia sarà un processo importante per tutti e forse ancora più per i cittadini che per noi, perchè lo scopo che si propone è di realizzare una polizia efficiente, in difesa della Costituzione e delle libertà democratiche.

Stabiliti i criteri base attraverso una espressione unitaria, toccherà al sindacato, in linea con la sua tradizione, chiedere un confronto attraverso il metodo della partecipazione qualificata portando indicazioni costruttive e reali alle proposte governative e nel dibattito parlamentare.

Siamo convinti che partendo da una riforma seria, possa uscire rafforzata la nascita di un'esperienza sindacale nel personale della P.S. e dovrà essere respinto ogni tentativo di

gratificare il personale con semplici vantaggi economici e normativi o con la mistificazione di tutela rappresentative, le cui conseguenze non porterebbero ad altro se non alle deleterie spinte corporativistiche.

Riforma quindi, riforma che deve assicurare la totale integrità del Corpo con l'unificazione dei ruoli dei funzionari e degli ufficiali ed una gerarchia che escluda l'intromissione di estranei o intrusioni amministrative non giustificate da apposite norme.

La nuova gestione del personale è una necessità inderogabile che va affermata attraverso seri criteri di selezione negli arruolamenti, nella istruzione e riqualificazione del personale già in servizio, nella riconsiderazione delle condizioni economiche e nel migliore coordinamento con le altre forze di polizia e con le amministrazioni locali.

Riorganizzare l'Istituto in un ampio decentramento con l'istituzione e il potenziamento dei Commissariati urbani o di quartiere in modo da assicurare la capillare presenza del tutore dell'ordine e stabilire così un rapporto nuovo di collaborazione fra cittadino e poliziotto.

Impegno per elevati livelli di specializzazione per tutti i reparti, compresi i servizi di polizia di frontiera, stradale e ferroviaria.

Riqualificazione sociale della professione con adeguamento del trattamento economico e normativo a quello degli altri dipendenti dello Stato che hanno compiti meno rischiosi.

Riforme del reclutamento e delle Scuole di Polizia con iniziative didattiche che assicurino un alto livello di qualificazione personale. Scuola di una Polizia Civile che potrà vedere varcare i suoi cancelli anche da tecnici e da periti che fino ad oggi non hanno mai varcato per la inadeguata struttura esistente.

Ferma applicazione delle disposizioni di legge assolutamente l'impiego del personale in compiti estranei alle funzioni di Polizia.

Trasferimento dei compiti burocratici e amministrativi non di pertinenza della P.S. agli Enti Locali e alle amministrazioni periferiche dello Stato in modo da recuperare migliaia di uomini validi, sottratti all'Istituto e ai suoi compiti fondamentali.

In questi ultimi tempi sono state registrate disparate voci sia della stampa che da suggerimenti dirigenziali, che annunciavano stravaganti piani o proposte di ristrutturazione che nulla hanno a che vedere con quello che il nostro movimento ha sostenuto fin dalla sua nascita.

Queste voci sono servite solo a creare malumore in mezzo a noi.

Non è una questione di colore della divisa, se il maresciallo dovrà chiamarsi ispettore o il funzionario sovrintendente. Non c'è bisogno di andare all'estero per conoscere come dovrà essere la nuova Polizia Italiana.

Le assemblee di poliziotti in tutta Italia ed i Convegni Nazionali, ultimo dei quali quello del 9 ottobre scorso a Roma, ove ha visto la partecipazione di delegati della P.S. e sindacalisti provenienti da tutte le città d'Italia, hanno chiaramente indicato come dovrà essere strutturata la Polizia Italiana.

E' stato da queste indicazioni che il Comitato Studi, formato da poliziotti, sindacalisti e rappresentanti di tutti i partiti costituzionali, ha elaborato il suo piano di riordinamento.

E' su queste basi, pertanto, che dovrà avvenire la riforma della Polizia, sancite ed approvate nei suoi otto punti fondamentali, dall'Assemblea Nazionale di Empoli, che noi oggi proponiamo alla vostra approvazione.

- 1) Abrogazione dei Decreti 31/7/1943 n. 687 e del 24/4/1945 numero 205 sulla smilitarizzazione del Corpo.
- 2) Istituzione del Servizio Civile di Polizia con l'unificazione dei ruoli fra Ufficiali e Funzionari di P.S.
- 3) Riconoscimento delle libertà sindacali con quelle modalità dettate dalla peculiarità delle funzioni esercitate dalla P.S. e con il non ricorso al diritto di sciopero.

- 4) Radicale riorganizzazione dell'Istituto basata su un ampio decentramento sull'istituzione e il potenziamento dei Commisariati urbani di quartiere e dei posti di polizia: su una presenza capillare del tutore della legge in modo da stabilire un nuovo rapporto di collaborazione tra cittadino e poliziotto presupposto questo indispensabile per valorizzare non soltanto la funzione repressiva e di controllo, ma anche soprattutto quella di prevenzione.
- 5) Trasferimento dei compiti burocratici amministrativi, non di stretta pertinenza della P.S., agli Enti Locali ed alle Amministrazioni periferiche dello Stato.
- 6) Divieto di impiego del personale di P.S. per compiti estranei alle funzioni di polizia.
- 7) Riforma delle modalità di reclutamento e delle scuole di polizia promozione di tutte quelle iniziative che possono garantire - ad un alto livello - la specializzazione e la qualificazione professionale dei poliziotti.
- 8) Adeguamento del trattamento economico e normativo a quello di altri dipendenti dello Stato.